

Terza Domenica di Pasqua, anno C

4° maggio 2025

Dal Vangelo secondo Giovanni al capitolo 21

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca, ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Omelia Terza domenica di Pasqua anno c

4 maggio 2025

Il passo del vangelo di Giovanni che abbiamo letto è alla conclusione del vangelo di Giovanni, vangelo che si apre con il grande prologo in cui si annuncia che con il Cristo veniva al mondo la luce, la luce vera e il passo letto stamani annuncia invece come Gesù torni al Padre e lasci perciò i suoi amici, il gruppo che l'ha seguito per le strade che il Signore ha percorso sino a Gerusalemme, dove era stato messo in croce.

Ma ci commuove che il Signore, il Cristo risorto, prima di andarsene e di tornare al Padre avverta il bisogno di stare ancora con i suoi amici e i vangeli e tra questi quello di Giovanni - riportano gli incontri che il Signore ha con i suoi e quando e come si faccia riconoscere da loro.

E se leggiamo i quattro vangeli, sono diversi gli incontri che il Signore ha con i suoi dopo la resurrezione. L'incontro di cui parla Giovanni è sulle rive del lago di Tiberiade, all'alba, dopo una pesca e i suoi discepoli lo riconoscono nello spezzare il pane ma nessuno gli chiede chi sia - dice il Vangelo- perché sapevano bene che era il Signore

È in questa alba silenziosa ma piena di luce che Gesù ha un dialogo struggente di grande bellezza con Pietro. Il Signore nel lasciare i suoi amici, la piccola comunità che si è formata intorno a lui, ha coscienza della loro fragilità, e del cammino lungo ed aspro che li attende e vede in Simone la saldezza, la capacità di sondare il cuore dei suoi e di guidarli lungo le strade che li attendono.

Ha luogo, perciò, un dialogo intimo di grande intensità che il Signore ha con Pietro. Gesù chiede dunque a Pietro, tre volte con diverse gradazioni: Pietro, mi ami tu? E Pietro è un po' addolorato che il Signore per tre volte gli ripeta la domanda, perché teme che il Signore possa essere incerto che lui gli voglia bene. La terza volta con il calore e lo slancio appassionato di cui è capace, Pietro prorompe: "Signore tu sai tutto, tu sai che ti amo".

Dopo aver ascoltato questo ardente dialogo tra il Signore e Pietro verrebbe di rimanere in silenzio, di pensare, di interrogarci e di tacere ancora perché questa domanda penetri profondamente in noi. Perché anche a noi - noi lo sentiamo- viene rivolta questa domanda.

Gesù, dunque, a Pietro chiede - se leggiamo con attenzione il passo - se lo ami più degli altri compagni, se gli sia amico, e ancora più profondamente se lo ami.

Questa domanda d'amore un pochino ci sorprende, non ci siamo molto abituati. Spesso in Gesù nei vangeli cogliamo la richiesta di fede - e la domanda che ci viene chiesta e che talora noi stessi poniamo a noi stessi è se abbiamo fede e tutti i catechismi non ci ripongono neanche la domanda, ma sottolineano l'esigenza della fede e tutte le grandi e sapientissime teologie, di fede parlano e di amore per lo più tacciono.

Gesù - questo, dunque, ci colpisce - chiede amore: come tutti noi chiediamo amore. Abbiamo infatti bisogno di amore, appena usciamo dal ventre materno e anche prima quando siamo una cosa sola con la madre. Abbiamo bisogno di amore, per vivere, per crescere. Avvertiamo talora in persone di ogni età- non solo anziane, solitudini distruttive di chi avverte in sé non soddisfatta questa esigenza vitale d'amore. Anche Gesù dunque chiede amore. Quando andava a Betania, era questo che cercava, e quando Marta si affannava in mille faccende per accoglierlo e servirlo bene, Gesù dice *Marta, Marta perché ti affanni?* una *cosa sola basta* e dell'amore attento e vigile parlava: E ancora quando a casa di Levi una peccatrice bagna i piedi di Gesù di lacrime d'amore, al fariseo scandalizzato che Gesù si

lasci accarezzare da una prostituta, di cosa parla il Signore se non dell'amore da cui la donna è guidata?

Il Signore -nell'ultimo supremo incontro con i suoi di cui parla il vangelo di Giovanni chiede dunque a Pietro amore e solo amore verso di lui, non parla del coraggio, della fede è l'amore che renderà per Gesù Pietro capace di guidare i suoi compagni nella via verso il Regno e nella testimonianza di amore verso Lui e verso ogni creatura

Un grande mistico, cioè un uomo ricco di respiro spirituale Giovanni della croce, vissuto nel Cinquecento, ci dice che nella sera della vita saremo giudicati sull'amore e il nostro amico don Michele aveva riportato nella cappellina di S. Jacques queste parole indicatrici ricamate su una tela semplicissima e di grande bellezza.

Certo l'amore per Cristo per chi si dice o vorrebbe dirsi cristiano è - si direbbe- naturale; amare sino in fondo Gesù quando questo amore sia arrivato alla sua pienezza, quando ci sia cresciuto dentro senza fanatismi, e quando questo amore ci costituisca, quando faccia parte di noi, ci troviamo ad andare per strade spesso non facili alle quali la parte più istintiva di noi vorrebbe resistere

L'amore per Cristo è l'amore per tutto ciò che dà senso, bellezza alla vita, l'amore sino in fondo è una forza potente e prepotente dentro di noi di fronte a cui non è possibile resistere. Ci domandiamo però: non è poi in fondo quello che ci auguriamo che avvenga dentro di noi, che cioè giorno dopo giorno questo amore per Cristo, per la vita nei suoi valori più grandi e più belli ci trascini, cresca dentro di noi fino a far tacere la parte piccola, misera, così ingombrante presente in noi.? Quando amiamo fino in fondo una persona non diciamo: l'amo più della mia vita?

Ma -va aggiunto - non possiamo forse parlare solo di amore per il Cristo, ma per la vita tutta, per ogni persona che ci apre il cuore, o per chi vediamo patire, e che vorremmo abbracciare e vorremmo poter consolare, per ogni cosa bella, che ci commuove e che benediciamo nel cuore. L'amore è effusivo: è come quando si è innamorati: dalla persona che amiamo l'amore si estende a tutto e a tutti. Se nella sera della vita verremo dunque interrogati sull'amore è sull'amore che non ha confini che verremo interrogati, ci sarà chiesto se non l'avremo contrastato l'amore, su quanto spazio gli avremo fatto in noi, come lo avremo coltivato.

Certo Cristo immagine visibile e trasparente di Dio è l'alfa e l'omega, l'inizio e il termine della vita, è la pienezza dell'amore, immagine pura e grande dell'amore creativo all'origine di ogni cosa. Il nostro cammino, dunque, verso questo amore pieno, senza confini, amore accogliente di tutto e di tutti, amore di una comunione con ogni creatura e con Dio che tutti ci supera e che tutto abbraccia. L'eucarestia a cui noi ci accostiamo mendichi di amore e donatori nella nostra povertà di amore è grazia e gioia in questo cammino.

Preghiamo allora con questa preghiera: Guidami, Luce benigna, nel buio che mi circonda, nera è la notte ed ancor lontana la Casa.

Sostieni il mio cuore vacillante,
nell'oscurità del cammino guidami Tu !

Non ti chiedo di vedere oltre e lontano:
solo passo per passo, ove posare il piede.

Non sempre fu così, non sempre pregai
perché Tu mi guidassi.

Amavo un tempo scegliere da me il mio cammino,
amavo il giorno chiaro, disprezzavo la paura:
ma ora guidami Tu !

Svanisca l'errore del mio passato,
non ricordare quegli anni.
Il tuo potere che ormai io conosco
mi guidi fino all'estremo,
fra lande e paludi, per monti e torrenti,
finché, passata la notte, mi sorridano all'alba
i volti angelici, amati un tempo, perduti ora
e che amerò sempre.

Newmann